

LAURA FOTIA

*La 'Società Dante Alighieri' come strumento di diplomazia culturale
e la ricezione dell'opera dantesca nella cultura argentina*

1. *La Società Dante Alighieri dalle origini al secondo dopoguerra*

Il riferimento alla figura di Dante e alla produzione dantesca ha rappresentato, a partire dall'Unità, una costante nell'elaborazione e nella realizzazione dell'azione di diplomazia culturale italiana. Sebbene in questa sede non sia possibile soffermarsi su questioni 'terminologiche', è importante ricordare che per poter parlare di 'diplomazia culturale' si deve presupporre un intervento governativo diretto a coordinare l'azione dei vari organismi ed attori coinvolti nella promozione della cultura nazionale oltre confine, al fine di dare un indirizzo unitario a questa azione, in modo da renderla funzionale agli obiettivi di politica estera¹. Si tratta di un'azione che, storicamente, è stata portata avanti attraverso il ricorso ad una serie di strumenti piuttosto diversificati, che è consistita essenzialmente in una combinazione di istituti ed iniziative culturali di varia natura, scambi culturali, anche in ambito tecnico-scientifico e accademico, e manifestazioni di natura artistica e musicale. Altre componenti essenziali, con intensità variabile a seconda del contesto, sono state l'azione di funzionari e diplomatici italiani e l'attività delle scuole italiane all'estero².

Non sorprende che una delle protagoniste dell'azione di politica culturale estera dell'Italia sia stata, sin dalla fine del XIX secolo, un'associazione intitolata a Dante Alighieri, dotata di autonomia rispetto

¹ A. NIÑO RODRIGUEZ, *Uso y abuso de las relaciones culturales en política internacional*, in «Ayer», n. 75, 2009, pp. 31-33; pp. 58-60; L. MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione: le origini della diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1959)*, CEDAM, Padova 2008, pp. XVI-XVII; L. FOTIA, *La diplomazia culturale del regime fascista: una rassegna storiografica*, in «Mondo Contemporaneo. Rivista di Storia», n.1, 2018, pp. 73-90.

² F. CAVAROCCHI, *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la politica culturale all'estero*, Carocci, Roma 2010; M. PRETELLI, *Il fascismo e gli italiani all'estero*, CLUEB, Bologna 2010; MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione*, cit.

al governo, che è stata impegnata sin dalla sua fondazione nel 1889 su iniziativa di Giosue Carducci e altri intellettuali³ nella realizzazione di un ampio progetto pedagogico mirante a «tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana»⁴.

La Società, dichiaratamente apolitica sin dalle origini, aspirava ad assolvere ad una funzione 'nazionale', svincolata cioè da esigenze localistiche e specifiche⁵, puntando su quella che è stata definita in ambito storiografico come un'«estensione crescente della dimensione propagandistica in funzione formativa di massa», e su un «percorso di sacralizzazione della politica» che sarebbe andato perfezionandosi negli anni⁶. Il riferimento a Dante, dunque, nel periodo liberale era congeniale alla promozione di questa funzione 'nazionale' e 'unitaria'. Con il tempo, il ricorso alla mitologia eroica del Risorgimento venne rivisitato e strumentalizzato in supporto di mutate strategie nazionaliste, coloniali e, durante la guerra, più specificamente propagandistiche⁷.

La tradizionale autonomia della Società ha rappresentato un ostacolo al tentativo di potenziare il controllo statale sugli organismi privati attivi a vario titolo in politica estera sin dai primi anni di vita del governo Mussolini, da subito impegnato in un'opera di promozione all'estero di un'immagine positiva della 'nuova Italia' sorta dalla recente marcia su Roma, decisa a proporsi quale faro guida della 'civiltà latina', nel quadro dell'introduzione in politica estera di un principio ideologico prima assente, consistente nell'identificazione della Patria con il Regime fascista, e dunque dell'italianità con il fascismo⁸.

All'inizio degli anni Venti la *Dante* operava attraverso una rete

³ La *Dante* è stata eretta in Ente Morale con R. Decreto del 18 luglio 1893, n. 347. Attualmente è un'Associazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi e per gli effetti della Legge n.186 del 27 luglio 2004 e delle successive modifiche ed integrazioni; il coordinamento delle sue attività con le iniziative dei ministeri degli esteri e dell'istruzione è regolato dalla Legge n. 411 del 3 agosto 1985.

⁴ Art. 1 dello Statuto della Società Dante Alighieri, disponibile in <<https://ladante.it/chi-siamo/lo-statuto.html>> (ultimo accesso: 04/09/2021).

⁵ P. SALVETTI, *Immagine nazionale ed emigrazione nella Società "Dante Alighieri"*, Bonacci, Roma 1995, pp. 9-10.

⁶ B. PISA, *Nazione e Politica nella Società "Dante Alighieri"*, Bonacci, Roma 1995, p. 279.

⁷ *Ivi*, p. 318.

⁸ E. GENTILE, *L'emigrazione italiana in Argentina nella politica di espansione del nazionalismo e del fascismo, 1900-1930*, in «Storia Contemporanea», XVII, n. 3, 1986, pp. 355-396; FOTIA, *La diplomazia culturale del regime fascista*, cit.

costituita da circa un centinaio di circoli esteri, dei quali il governo fascista ravvisò immediatamente le potenzialità come strumenti efficaci di propaganda politica, anche per via del sostegno che i comitati avevano offerto all'imponente sforzo di mobilitazione in occasione della guerra di Libia e della Grande Guerra. Fino al 1940, la *Dante* restò la principale istituzione italiana nel campo educativo operante oltre confine con cui i funzionari e agenti fascisti dovettero confrontarsi, nell'ambito dell'opera di politicizzazione dell'azione di diplomazia culturale e dell'azione volta alla fascistizzazione degli italiani all'estero. Nonostante il processo di fascistizzazione della Società sia stato lento e problematico, il nuovo statuto, adottato nel 1931, sancì ufficialmente la già avviata trasformazione in senso autoritario della *Dante*, modificandone la tradizionale missione, ora fortemente politicizzata e concentrata su un compito di tutela dell'italianità all'estero coerente con i nuovi indirizzi impressi dal fascismo⁹.

2. Il riferimento a Dante nell'azione di diplomazia culturale della Società Dante Alighieri nell'Italia repubblicana

La rinascita della *Dante* nel secondo dopoguerra si colloca nell'ambito del complesso processo di ricostruzione del tessuto politico-istituzionale ed economico-sociale del paese che i governi italiani di quel periodo si sono trovati ad affrontare, anche sotto il profilo dei rapporti internazionali. In quella fase era sentita l'urgenza di una ricostruzione della *Dante* e di una ricostituzione della rete dei comitati esteri che ponesse rimedio alle divisioni e alle tensioni sorte nei vari comitati nel periodo fascista e alla drastica riduzione del numero dei soci conseguente alla fascistizzazione della Società. Durante la guerra, infatti, i comitati esistenti prima delle ostilità, ad eccezione di quelli argentini, sui quali si tornerà più avanti, avevano cessato di esistere o interrotto le attività e i contatti con la sede centrale. Nella fase di lenta e problematica ricostruzione la Società è tornata a puntare sulla valenza unificante della figura di Dante, quale mito mobilitante intorno al quale raccogliere gli sforzi per la 'rinascita'. Gli

⁹ F. CAVAROCCHI, *Il fascismo italiano e la propaganda culturale all'estero: la "Dante Alighieri" e gli Istituti di cultura*, in *A cultura do Poder. A Propaganda nos estados autoritarios*, a cura di A. Pena Rodríguez, H. Paulo, Imprensa da Universidade de Coimbra, Coimbra 2016, pp. 254-257; L. FOTIA, *Diplomazia Culturale e Propaganda attraverso l'Atlantico. Argentina e Italia (1923-1940)*, Le Monnier, Firenze 2019; B. PISA, *Nazione e Politica nella Società "Dante Alighieri"*, Bonacci, Roma 1995.

studi sull'azione della Società in questo periodo hanno messo in evidenza il recupero, nelle cerimonie pubbliche, di un linguaggio pienamente in linea con la retorica risorgimentale del periodo liberale, con il ricorso a temi ricorrenti, anche problematici e discussi, come il presunto ruolo della lingua di Dante quale 'elemento unificante' della nazione prima del raggiungimento dell'unità politica. In quest'ottica, alla lingua veniva attribuita la funzione di riconsacrare l'unità nazionale e la sua diffusione entro e fuori i confini della 'patria' veniva presentata come la strada maestra per mostrare la saldezza di una unità riconquistata¹⁰. Nei primi incontri promossi dalla Società nel dopoguerra frequente era anche il riferimento a un modello di 'uomo dantesco' che la *Dante* avrebbe dovuto promuovere, un uomo che non eccedeva nel gesticolare e non assumeva pose ridicole; uno stile, dunque, decisamente diverso da quello di Mussolini e dei gerarchi fascisti¹¹.

Nel periodo della 'rinascita' si è insistito in modo particolare sul tema del passaggio dalla 'spinta' espansionistico militare a una 'spinta' culturale, considerata più aderente alla natura del popolo e alla storia dell'Italia. Nelle circolari inviate ai comitati dalla sede centrale veniva infatti rivendicata la natura della *Dante* come «società umana di coloro che in tutto il mondo amano la cultura e la lingua italiana», piuttosto che come «società nazionalista per la rovina effettiva dell'Italia come il nazionalismo tentò di ridurla»¹². La contrapposizione al fascismo era chiaramente emersa già durante il congresso nazionale del 1946, quando il ministro della pubblica istruzione Enrico Molè aveva affermato in rappresentanza del governo: «i popoli guerrieri scelgono gli eroi delle battaglie come loro insegna: noi abbiamo scelto il maestro della nostra lingua, Dante Alighieri». Più avanti Molè, enfatizzando i toni di contrapposizione della linea politica della società all'ideologia intrinsecamente razzista del nazi-fascismo, avrebbe precisato il ruolo che la società intendeva assegnare alla figura, alla lingua e alla produzione dantesca nel processo di ricostruzione della politica culturale estera italiana:

Mentre i popoli bellicosi, le razze che si proclamano elette e sono in realtà rissose prepotenti sopraffattrici, hanno come eroi nazionali e

¹⁰ A. SPANU, *Il rilancio culturale dell'Italia nel mondo dopo la Seconda guerra mondiale: la reinvenzione di un'immagine (1945-1960)*, Tesi di dottorato, Università di Pisa, 2013, pp. 2-49. Si veda anche MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione*, cit.

¹¹ SPANU, *Il rilancio culturale dell'Italia nel mondo dopo la Seconda guerra mondiale*, cit., p. 49.

¹² *Notiziario delle associazioni*, in «Italiani nel mondo», n.13, 25 ottobre 1945.

assumono come simboli della loro propaganda etnica i protagonisti sanguinanti e truculenti delle saghe nibelungiche e dei cicli guerrieri, l'Italia leva in alto come l'espressione più autentica della sua civiltà, che parla allo spirito e ha dato parole eterne al patrimonio ideale del mondo, il suo maggior poeta¹³.

Nel processo di ricostruzione della *Dante*, a questa nuova retorica si sono accompagnate concrete proposte, come quella di non dare eccessivo peso a una politica culturale rivolta a élite intellettuali e cerchie ristrette di accademici, e di impegnarsi invece per un cambio di prospettiva funzionale a recuperare l'interesse di più ampi strati della popolazione. D'ora in avanti occorre riprendere la missione originaria della *Dante* – quella di mantenere viva la lingua italiana fra le generazioni di emigrati – includendo in questa missione il compito di diffondere la cultura italiana fra gli stranieri, in modo da favorire la ripresa degli scambi culturali¹⁴.

Peraltro, si può affermare che, nel complesso, la sensibilità delle istituzioni repubblicane rispetto al tema delle relazioni culturali è stata piuttosto limitata per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta¹⁵. Nell'ambito della riorganizzazione dei servizi culturali all'estero da parte dello Stato si è proceduto sulla via del drastico ridimensionamento del ruolo della *Dante*, che nel frattempo era stata progressivamente sostituita nel compito di diffusione della lingua e della cultura italiana dagli Istituti italiani di cultura, con la conseguente necessità di una problematica ridefinizione dei suoi compiti nei paesi dove erano presenti entrambi¹⁶.

La Società si è comunque mantenuta vitale; i Comitati, presenti in circa ottanta paesi, sono oggi 401, e coinvolgono più di 122.000 soci e studenti. Per il conseguimento dei suoi scopi, la *Dante* istituisce e sussidia scuole, biblioteche, circoli e corsi di lingua e cultura italiane, promuove conferenze, escursioni culturali e manifestazioni artistiche e musicali, diffonde libri e pubblicazioni, assegna premi e borse di studio. Dal 2012 è

¹³ E. MOLÈ, *Che cos'è la "Dante Alighieri"*, in «Italiani nel mondo», n.3, 10 febbraio 1946, cit. in SPANU, *Il rilancio culturale dell'Italia nel mondo dopo la Seconda guerra mondiale*, cit., p. 48.

¹⁴ Circolare diramata da Vittorio Emanuele Orlando ai presidenti di tutti i comitati italiani, riprodotta in «Italiani nel mondo», n.5, 10 marzo 1947, cit. in SPANU, *Il rilancio culturale dell'Italia nel mondo dopo la Seconda guerra mondiale: la reinvenzione di un'immagine (1945-1960)*, cit., p. 59.

¹⁵ *Ivi*, p. 185.

¹⁶ CAVAROCCHI, *Il fascismo italiano e la propaganda culturale all'estero*, cit., pp. 254-257.; L. FOTIA, *La nascita dell'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires*, in «Giornale di Storia Contemporanea», n. 1, 2019, pp. 137-162.

riconosciuta tra gli enti certificatori della conoscenza della lingua italiana per stranieri (Società Dante Alighieri, Università per Stranieri di Siena, Università per Stranieri di Perugia e Università Roma Tre), con l'obiettivo di fornire un sistema di certificazione unificato che consenta di superare il problema della frammentazione delle offerte di studio destinate agli studenti di italiano nel mondo¹⁷.

3. La 'Dante' e Dante in Argentina

Tra le diverse iniziative promosse negli ultimi anni dalla *Dante* una delle più interessanti è stata la nascita della rete *Dante al di fuori d'Europa*, che ha portato, per la prima volta, allo svolgimento fuori dall'Europa del congresso internazionale della Società (l'ottantatreesimo). L'incontro, dedicato al tema *Italia, Argentina, mondo: l'italiano ci unisce*, si è svolto nel 2019 a Buenos Aires, presso la sede dell'*Universidad Católica Argentina*, a conferma della progressiva preminenza accordata all'America Latina, e in particolare all'Argentina, nell'azione estera della Società¹⁸.

Degli obiettivi specifici dell'azione della *Dante* in America Latina si era discusso per la prima volta nel 1897, in uno dei primi congressi nazionali, durante il quale era stato posto l'accento sul ruolo che l'emigrazione avrebbe dovuto avere nella modifica della «struttura etnica» delle società latinoamericane, in particolare attraverso la «trasfusione» di sangue latino, e sui vantaggi economici che ne sarebbero derivati; in quell'occasione si era insistito molto anche sulla «missione civilizzatrice» che avrebbe dovuto essere affidata agli italiani al fine di «trasmettere» alle società locali il bagaglio culturale europeo, in virtù del loro essere mediatori tra il «genio tuttora fecondo delle vecchie genti e quello vivacissimo, ma non peranco maturo, dei giovani popoli americani»¹⁹. Successivamente, il dinamismo dei comitati della *Dante* nel subcontinente era stato in parte conseguenza dell'interesse del presidente della Società Luigi Villari (1896-1903) verso l'emigrazione,

¹⁷ <<https://ladante.it/chi-siamo.html>> (ultimo accesso: 04/09/2021).

¹⁸ *Italia, Argentina, mondo: l'italiano ci unisce*. 18, 19, 20 luglio 2019 - Universidad Católica Argentina, Comunicato Stampa della Società Dante Alighieri, 9 luglio 2019, <<https://ladante.it/comunicati-stampa/2879-l-italiano-ci-unisce-l-83-congresso-internazionale-della-dante-si-terra-a-buenos-aires-18-20-luglio.html>> (ultimo accesso: 04/09/2021).

¹⁹ SALVETTI, *Immagine nazionale ed emigrazione nella Società "Dante Alighieri"*, cit., pp. 37-39.

oltre che dell'intensa collaborazione avviata con la rete diplomatica²⁰.

In Argentina, l'istituzione dei primi comitati risale al periodo compreso tra il 1896 e il 1901. Nel corso del tempo gli obiettivi iniziali della società in America Latina, particolarmente ambiziosi, sono stati fortemente ridimensionati, ed è stato presto abbandonato anche il progetto velleitario di conseguimento di una vera e propria 'italianizzazione' dell'Argentina sul piano culturale, attraverso la 'missione civilizzatrice' citata, da considerare come premessa di una 'conquista' della identità argentina in formazione, considerata ancora incerta e plasmabile²¹. L'Argentina è stato comunque uno dei pochi paesi in cui l'azione della *Dante* non è mai venuta meno, neanche nei drammatici anni della Seconda Guerra Mondiale. In quella fase, infatti, la Società era riuscita a rimanere attiva nonostante diversi membri del comitato di Buenos Aires l'avessero abbandonata creando, in aperta opposizione al processo di fascistizzazione in atto, la *Nuova Società Dante Alighieri*, portatrice di una missione culturale apolitica, che in breve tempo assunse un ruolo di primo piano nell'ambito delle organizzazioni antifasciste della comunità italo-argentina²².

Di fatto queste vicende hanno consentito che l'Argentina mantenesse un ruolo di punta nella fase iniziale del processo di ricostruzione post-bellica della *Dante*. Non a caso, il successo dell'azione della Società nel Paese è stato spesso citato come esempio a cui guardare per favorire il rilancio complessivo dell'attività dell'organismo²³. Oggi la Biblioteca della *Dante* di Buenos Aires costituisce, con oltre 34 mila volumi, la più ricca biblioteca in lingua italiana presente in America Latina, e coordina un intenso programma di attività culturali, continuando ad essere un punto di riferimento importante per la cultura italiana in Argentina²⁴.

In occasione del congresso internazionale tenutosi a Buenos Aires nel 2019 si è discusso anche del tema della fortuna di Dante in Argentina, che in parte contribuisce a spiegare le ragioni del successo sostanzialmente ininterrotto dell'attività della *Dante*. La *Commedia* dantesca ha avuto, infatti, una vasta diffusione in Argentina, soprattutto a partire dai primi decenni del XIX secolo, grazie all'opera di divulgazione realizzata dagli esuli mazziniani e all'attivazione, su iniziativa di docenti italiani chiamati

²⁰ Ivi, p. 59.

²¹ Ivi, p. 61.

²² FOTIA, *Diplomazia Culturale e Propaganda attraverso l'Atlantico. Argentina e Italia (1923-1940)*, cit., pp. 197-198.

²³ SPANU, *Il rilancio culturale dell'Italia nel mondo dopo la Seconda guerra mondiale*, cit., pp. 208-312.

²⁴ V. NOLI, *Dante e l'Argentina*, in «A Naso. Dante's Magazine», 20 febbraio 2019.

dalle università argentine, di corsi di laurea in discipline umanistiche, nei quali molto spazio era dato – e continua ad essere dato – all’opera di Dante. Noti esponenti di primo piano della cultura argentina, come Leopoldo Lugones o Victoria Ocampo, hanno dedicato particolare attenzione alla produzione dantesca²⁵. Le letture di Dante realizzate da entrambi negli anni Venti del Novecento sono considerate l’atto di nascita degli studi danteschi in Argentina, confinati, come nel resto dell’America Latina, per lo più in un contesto letterario extra-accademico. La maggior parte degli autori latinoamericani che si sono avvicinati alla produzione dantesca, piuttosto che manifestare un interesse di tipo scientifico verso l’opera, hanno fatto ricorso ad essa «quale ipotesto delle loro creazioni letterarie»²⁶.

Passeggiando lungo le strade principali di Buenos Aires capita spesso di imbattersi in luoghi o edifici dedicati e ispirati all’opera dantesca, tra i quali spicca *Palacio Barolo*, edificio situato presso Avenida de Mayo, la via principale della capitale argentina. Il palazzo è stato costruito tra il 1919 e il 1923 dall’architetto italiano Mario Palanti, su richiesta di Luis Barolo, imprenditore tessile arrivato in Argentina alla fine del XIX secolo. Barolo era convinto che l’Europa prima o poi sarebbe uscita distrutta da un conflitto bellico e per questo aveva deciso di investire nell’edificazione di una sorta di mausoleo in cui trasferire e conservare le ceneri di Dante. Alto 100 metri, un metro per ogni canto della *Commedia*, alla quale è interamente ispirato, il *Palacio* è rimasto per diversi anni il più alto dell’America Latina²⁷.

²⁵ V. OCAMPO, *De Francesca a Beatrice*, Revista de Occidente, Madrid 1924; L. LUGONES, *La misión del escritor / El ideal caballeresco*, in *Obras completas de Leo-poldo Lugones*, a cura di P. L. Barcia, T. II, Ediciones Pasco, Buenos Aires 1999.

²⁶ Si vedano R. ARQUÉS COROMINAS, *Traduzioni e irradiazioni ispaniche novecentesche della Commedia di Dante* (Ángel Crespo, Luis Martínez de Merlo, Abilio Echevarría, e María Zambrano), in *Dante oggi / 3. Nel mondo*, a cura di R. Antonelli, A. Landolfi, A. Punzi, in «Critica del testo», n. 3, 2011, pp. 119-147; M. PÉREZ CARRASCO, *Leopoldo Lugones dantista*, in «Dante e l’arte», n. 4, 2017, pp. 213-230. Sulle modalità di ricezione di Dante in America Latina, si veda *Dante en América Latina*. Actas del Primer Congreso Internacional sobre Dante Alighieri en Latinoamérica (Salta, 4-8 de octubre de 2004), a cura di T. Colque, Edizioni dell’Università degli Studi di Cassino, Cassino 2007; N. BOTTIGLIERI, *Dante nella letteratura ispanoamericana*, in *Dante oggi / 3. Nel mondo*, cit., pp. 333-373. Sul caso argentino: A. N. MARANI, *Dante en la Argentina*, Bulzoni, Roma 1983; R. ARQUÉS COROMINAS, *Victoria (Ocampo), Francesca, Beatrice. E il dantismo argentino contemporaneo*, in *Legger d’amore. Giornate internazionali Francesca da Rimini, Quinta edizione, Rimini, Museo della Città, 18-20 marzo, Atti del convegno*, Editrice Romagna, Rimini 2012, pp. 53-81.

²⁷ È articolato in tre parti – che rappresentano inferno, purgatorio e paradiso – e la completa

La fortuna di Dante in Argentina, comunque, si deve soprattutto al particolare riguardo con cui all'opera di Dante si sono accostati Bartolomé Mitre, storico, letterato, presidente della Repubblica dal 1862 al 1869 e protagonista dell'unificazione del paese, e in tempi meno lontani Jorge Luis Borges, intellettuale di fama mondiale.

Profondo conoscitore e amante della cultura e della storia italiana, Mitre aveva intrattenuto una fitta corrispondenza con Giuseppe Garibaldi, con cui aveva combattuto durante l'assedio di Montevideo, e l'influenza esercitata dalle idee della Giovane Italia giocò un ruolo importante nella sua attività politica²⁸. Dedicò un decennio della sua vita alla traduzione della Divina Commedia, la cui versione definitiva è stata pubblicata nel 1897²⁹. La sua è rimasta l'unica traduzione argentina della Commedia fino all'edizione di Angel Battistessa del 1972³⁰, ed ha contribuito in modo determinante alla diffusione della conoscenza dell'opera di Dante in Sud America.

Mitre ha conferito alla traduzione in *castellano* della Commedia una valenza che andava ben oltre quella di operazione letteraria, conferendole un carattere politico e collocandola in un progetto più vasto e complesso, mirante all'unificazione culturale dell'Argentina, che avrebbe dovuto affiancare il completamento di quella politica. Si è dunque speso per forgiare un modello linguistico da porre a fondamento di un'identità culturale ancora in costruzione, puntando al tempo stesso all'adozione di un lavoro letterario non proveniente dalla cultura spagnola, che riteneva particolarmente adatto a creare coesione culturale tanto nella popolazione già presente, quanto nella crescente componente italiana, protagonista delle ondate migratorie dirette verso l'Argentina. Una migrazione, quella italiana, che lui stesso aveva incoraggiato fortemente, considerando gli italiani portatori di progresso morale, oltre che tra i principali protagonisti della prosperità economica argentina³¹.

Jorge Luis Borges è stato un lettore attento e costante tanto della

distribuzione dell'edificio è basata sulla metrica della Commedia. Palaciobarolo.com.ar.

²⁸ A. MITRE, *Italia en el sentir y pensar de Mitre*, Cuadernos de la Dante Número 15, Asociación Dante Alighieri, Buenos Aires 1960.

²⁹ G. BELLINI, *Dante nella versione di Mitre*, in *Del Tradurre*, vol. 2, Bulzoni, Roma 1995, pp. 73-84; H. R. SOTTONG, *Dante and Argentine identity. A dissertation submitted in partial satisfaction of the requirements for the degree Doctor of Philosophy in Italian*, University of California, Los Angeles 2016, pp. 9-122.

³⁰ D. ALIGHIERI, *La divina comedia*, trans. Ángel J. Battistessa, Ediciones Carlos Lohlé, Buenos Aires 1972.

³¹ BELLINI, *Dante nella versione di Mitre*, cit., SOTTONG, *Dante and Argentine identity*, cit.

Divina Commedia quanto dei commenti alla Commedia. Il primo 'incontro' con Dante era avvenuto all'inizio degli anni Trenta, sebbene mediato dalla traduzione inglese del testo; con la Commedia in italiano Borges si era imbattuto invece negli anni Quaranta, quando lavorava in una biblioteca nel quartiere Almagro di Buenos Aires.

Si trattava, nel secondo caso, di un testo bilingue, che gli consentiva di accedere, attraverso la traduzione inglese di John Aitken Carlyle, al testo originario in lingua italiana, fino ad allora a lui sconosciuta. Negli anni seguenti dichiarerà di non aver conosciuto altra lingua italiana che la lingua di Dante, insistendo nel sottolineare come, a suo avviso, solo una lettura del testo in originale avrebbe consentito di comprenderne appieno la portata universale³²: «chi sa lo spagnolo conosce i rudimenti dell'italiano – annoterà – e può accingersi, senza timore, alla lettura del testo originale. Sottrarsi all'impresa (che solo all'inizio appare un'incombenza) è segno di diletantismo imperdonabile»³³. Come lui stesso ammetterà, la lettura della Commedia si trasformerà in esperienza ripetuta e incessante:

Esiste una prima lettura della Commedia; non ne esiste un'ultima, poiché il poema, una volta scoperto, continua ad accompagnarci fino alla fine. Come la lingua di Shakespeare, come l'algebra o il nostro stesso passato, la Divina Commedia è una città che non riusciremo mai a esplorare nella sua interezza; la terzina più consunta e ripetuta può, una sera, rivelarmi chi sono o che cos'è l'universo³⁴.

A Dante dedicherà un libro che raccoglie alcuni saggi, *Nueve ensayos dantescos*, del 1982, in cui, piuttosto che analizzare integralmente i vari canti, si concentra sul nucleo essenziale di un episodio e sui singoli personaggi intorno a cui ruota la riflessione dantesca³⁵.

³² J.L. BORGES, *Mi primer encuentro con Dante*, in *Textos recobrados, 1956-1986*, Emecé, Buenos Aires 2003; ID., *Ho incontrato Dante sul Tram 76. La prima lettura della «Commedia» nel 1930: Borges racconta una scoperta tardiva*, in «Corriere della Sera», 16 giugno 2008, p. 35 (l'articolo riporta il testo della relazione presentata da Borges ad una conferenza su Dante svoltasi presso l'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires nel 1958, tradotto in italiano da E. Durante); R. STEFANINI, *Dante in Borges: l'Aleph, Beatriz e il Sud*, in «Italicea», n. 1, 1980, pp. 53-65. C. FERNÁNDEZ SPEIER, *Borges, traductor imposible de Dante*, in «Revista de historia de la traducción», n. 7, 2013, pp. 1-12; N. LONGO, *La poesia di Dante secondo Jorge Luis Borges*, in «Dante: Rivista internazionale di studi su Dante Alighieri», n. 4, 2007, pp. 89-114.

³³ Cit. in S. GRASSO, *Dall'autore di «Aleph» a Evtushenko: ecco come hanno scoperto l'«Inferno»*, in «Corriere della Sera», 16 giugno 2008.

³⁴ BORGES, *Ho incontrato Dante sul Tram 76*, cit.

³⁵ J.L. BORGES, *Nueve ensayos dantescos*, Fondo de Cultura Económica, Buenos Aires-

Andrebbero certo esplorate più a fondo le connessioni tra il 'rapporto' che due personalità di primo piano della cultura e della politica argentina hanno intrattenuto con l'opera di Dante, la diffusione di questa nella cultura locale, e la fortuna della Società Dante Alighieri. Il radicamento della *Dante* nella società locale, che ha consentito il pronto rilancio della sua azione dopo la Seconda Guerra Mondiale, è stato infatti favorito non solo dal fatto che una parte consistente della popolazione argentina ha origini italiane, ma anche dalla forte presenza della *Commedia* nella cultura argentina. Una presenza che si radica, attraverso l'opera di Mitre, nella fase iniziale del processo di costruzione dello Stato e della stessa identità argentina, ed emerge in diversi momenti della storia culturale e politica del paese sudamericano, in modo particolarmente incisivo con la lettura che Borges fa di Dante.

Mitre ha tradotto Dante per offrire un'opera di riferimento e un linguaggio all'identità argentina. Borges ha insistito affinché la *Commedia* fosse letta nel testo italiano per poter cogliere pienamente il senso del suo messaggio universale. Questi due lontani protagonisti della storia e della cultura argentina hanno letto l'opera di Dante in modo diverso e con finalità differenti, ma sempre qualificando la *Commedia* come elemento costitutivo di un universo culturale unitario con il quale entrare in rapporto, e al quale entrambi sentivano di appartenere.